

# Non per tutti è sold out

di Flaviano De Luca

Estate calda, anzi bollente per la musica live. Una grande concentrazione di artisti importanti, da giugno a settembre, ha fatto impennare le presenze degli spettacoli musicali. Secondo i dati dell'Annuario Siae, i concerti di grande richiamo sono andati benissimo, più in sofferenza quelli medi e piccoli.

**I**l record assoluto per un singolo show l'hanno fatto registrare i Muse, allo Stadio Olimpico di Roma, con quasi 60mila spettatori ma i campioni sono stati Vasco, Depeche Mode, Springsteen e Jovanotti che ha sfiorato le 400mila presenze totali nelle sue tredici date italiane. Il presidente di Assomusica, l'associazione che raggruppa i più importanti organizzatori e produttori di spettacoli musicali, Vincenzo Spera, nel confermare questa tendenza ad affollare i grandi eventi nei maggiori stadi italiani, invita a guardare anche alle inevitabili criticità. "E' indubbio - dice - che quella del 2013 sia stata una stagione con un forte incremento nei biglietti venduti, in gran parte dovuti ai tour di numerose star italiane e straniere. Robbie Williams, Roger Waters, Bon Jovi hanno tutti superato i 50 mila paganti a San Siro e molto bene sono andati anche Zucchero, Cremonini e Renato Zero. Non bisogna, però, lasciarsi trarre in inganno perché andiamo a due velocità o forse a tre: c'è la concentrazione su alcune piazze di alcuni organizzatori, mentre tutto il resto del paese è nettamente in calo e, quindi, le varie società che operano nel settore sono in sofferenza. Il problema è che non sempre aumento di biglietti e di incassi vuol dire aumento di utili. Spesso l'incasso serve a coprire le spese ed eventuali utili devono affluire da servizi vari quali ristoro, merchandising etc."

**E gli artisti si rendono conto di questa situazione?**

"Credo che gli artisti ai vari livelli debbano cominciare a porsi qualche domanda, soprattutto al fatto che non ci sia un ricambio generazionale. Altro problema: i concerti di quegli artisti, di fascia media o bassa ormai non reggono più. Hanno comunque costi di organizzazione e produzione elevati per il loro richiamo. Insomma i compensi artistici non sono adeguati alla



Jovanotti in concerto a Firenze

resa. Essendo venuto a calare l'investimento degli enti pubblici, viene così a calare l'interesse degli organizzatori che devono sostenere le spese solo con l'incasso da biglietteria. Credo sia necessario che anche gli artisti prendano coscienza che così si rischia di sbattere contro un muro e mi auguro che insieme si possa ripartire per dare nuovo slancio alla musica made in Italy"

**Un caso eclatante è stato il concerto di Bruce Springsteen il 23 maggio in Piazza Plebiscito a Napoli: una performance di tre ore con una superproduzione, che ha superato di poco i 20 mila biglietti venduti, un risultato inferiore alle previsioni, forse anche per il prezzo unico di 75 euro.**

"Napoli è una città che soffre di una crisi economica forte e non può essere paragonata a Milano, Roma, Firenze e Torino che si difendono meglio. Inoltre la capitale del mezzogiorno è una città dove l'ente pubblico non favorisce una rinascita che dia alla città il ruolo che ha sempre avuto nel panorama musicale italiano ed internazionale."

**Con l'arrivo della stagione fredda si ripresenta il problema degli spazi.**

"E' normale che sia così. Ritengo opportuno che laddove ci siano teatri, spesso pagati da denaro pubblico, non li si utilizzi solo per il loro cartellone ma si mettano a disposizione dei vari generi di spettacolo. Credo che ormai sia oltremodo evidente che nessun teatro può reggersi

solo con un unico genere di spettacolo. Sono necessarie nuova sinergia e trasversalità".

**La progressiva crescita del pubblico per i concerti rischia di subire uno stop o una flessione con l'arrivo della cattiva stagione e dei problemi connessi dei luoghi per i concerti che non ci sono?**

"In teoria la musica la puoi sentire a casa, in auto o su internet ma non la puoi vivere come la vivi in un'arena, come esperienza catartica e stimolante davanti ai tuoi occhi, per cui credo che il live continuerà a prolungarsi anche nell'autunno/inverno. A monte di tutto va fatta una riflessione, una sorta di ritorno al futuro, guardando il passato. Tornano di moda il pantalone allargato, le fantasie anni '70, la vita in campagna e la fuga dalle città, così il futuro della musica non può vivere sui talent televisivi ma deve andare di buon passo con la crescita delle esibizioni dal vivo. Se non c'è il live, non vai da nessuna parte. E' fondamentale la creatività individuale degli artisti per nuove proposte. Il mi piace o non mi piace di Facebook è troppo freddo e non fa percepire se chi sta dall'altra parte è contento, se piange o se ride, se si è annoiato. Ci vuole un ritorno ai luoghi d'espressione autentici, ai circoli culturali, ai club e agli spazi deputati dove chi suona possa mettersi alla prova con il pubblico che ha di fronte. Ben vengano le agevolazioni per chi fa musica dal vivo in piccoli locali previste dal Decreto Valore Cultura del governo Letta".



Vincenzo Spera